

“Pronto il tritolo per un giudice”

Sventato l'attentato: due arresti

CALTANISSETTA. Il tritolo era già pronto, il piano anche, ma i sicari non avevano previsto l'imponderabile, ovvero una gola profonda che svela tutto e manda in fumo il progetto di uccidere un magistrato.

Doveva essere un omicidio eclatante, di quelli che lasciano il segno. L'obiettivo era il capo dei Gip di Caltnissetta Ottavio Sferlazza. Il progetto di ucciderlo lo aveva realizzato la mafia gelese.

Ieri sera la Procura nissena è «dovuta intervenire d'urgenza» per fermare il proposito d'attentato e sono stati attuati due fermi.

In manette sono finiti Paolo Palmeri, 38 anni e Salvatore Azzarelli di 29. Fino a tarda ora sono stati interrogati al commissariato di Gela dove sono stati condotti dopo il fermo. Il provvedimento d'urgenza è stato firmato dal procuratore Francesco Messineo, dall'aggiunto Renato Di Natale, dai pm della Dda, Nicolò Marino e Antonino Patti, ed è stato eseguito dalla polizia.

Bocche cucite alla Procura nissena. Il solo a parlare, tra per dire pochissime cose, è il procuratore aggiunto Renato Di Natale: “Confermo che sono stati effettuati due fermi di polizia. Non bisogna, però, ingigantire la vicenda”. Renato Di Natale cerca di svincolare le domande, affermando che la Procura ha agito per come ha sempre fatto, anche in passato, tentando di prevenire le mosse della criminalità e aggiunge soltanto che «Gela dà sempre grattacapi». Già Gela. Lo zoccolo duro della criminalità nissena.

Ieri sera c'è stato un vertice tra magistrati e poliziotti. Un vertice sia per tirare le somme su quanto ha dichiarato il nuovo collaboratore sia per ciò che ci sarà da fare nelle prossime ore.

Non è la prima volta che la mafia gelese progetta attentati eclatanti. Tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta era stato progettato un attentato che doveva essere compiuto nella zona di Ponte Olivo. Una autobomba doveva far saltare in aria la vettura con l'allora comandante provinciale dei carabinieri Umberto Pinotti e il magistrato Anna Canapa. Anche allora le «cantate» di un pentito mandarono a monte il piano. Fu, invece, un finanziere che evitò lo scoppio di alcuni detonatori di dinamite piazzati a ridosso del Tribunale. L'agente transitava dalla zona quando si accorse di una piccola luce, si avvicinò e vide la miccia accesa. La staccò appena in tempo prima che i candelotti esplodessero.

Ora questo nuovo progetto di attentato. E, questa volta contro il capo dei Gip nisseni: Ottavio Sferlazza. Il nuovo collaboratore di giustizia agli investigatori che lo hanno interrogato ha detto che Sferlazza «era stato scelto e si dimostrava troppo severo contro di loro».

Ma chi è Ottavio Sferlazza? Attualmente dirige l'ufficio dei Gip (giudici per le indagini preliminari). In passato è stato presidente di Corte d'Assise. Aveva anche iniziato il processo per la strage di Capaci, ma venne sostituito per una incompatibilità. È stato anche presidente della Corte che ha processato mandanti ed esecutori della strage di via Pipitone Federico, dove venne assassinato tra gli altri il giudice istruttore Rocco Chinnici. E' stato anche il giudice che indagò sull'uccisione del giudice Rosario Livatino, ma soprattutto è stato il presidente delle Corti che hanno celebrato i maxi processi contro le cosche di Gela prima, e ora, da capo dei Gip colui il quale ha «dato il via» a numerose operazioni contro i clan della zona sud della provincia nissena.

Una vicenda terribile quella scoperta da magistrati e polizia. Sembrava quasi che i duri colpi inferti alle cosche mafiose gelesi avessero se non sgominato, almeno affievolito la «forza militare» dei clan, invece, il fermo dei due picciotti gelesi e soprattutto la scoperta che un attentato eccellente era pronto getta una luce inquietante sul fatto che la mafia gelese in particolare e nissena in generale è ancora potente. Un attentato, infatti, non si progetta quando si è sulla difensiva, ma. quando si ci sente forti.

Giuseppe Martorana

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS